

La drammatica seduta a Montecitorio che ha preceduto il voto di fiducia
La DC posta sotto accusa da tutti i gruppi alla Camera

Tambroni ha fondato sull'anticomunismo la sua ricerca dei voti fascisti - Ferrarotti (Comunità), Bozzi (P.L.I.), Macrelli (P.R.I.), Tremelloni (P.S.D.I.), Lauro (P.D.I.), Vecchietti (P.S.I.), Caprara (P.C.I.) respingono l'attacco al Parlamento portato dal presidente del Consiglio - Soddisfatti Michelini (M.S.I.), Gui (D.C.) e Lucifero (indipendente monarchico)

(Continuazione dalla 1. pagina)
del Consiglio di un governo amministrativo, non potendo e non desiderando occuparsi di tutti gli aspetti politici della situazione italiana...

di tipo amministrativo. La analisi di Tambroni, assai sbrigativa per la verità, ha aperto il discorso sulle scelte di un governo come questo che io vi ho presentato e per le ragioni che vi ho illustrate, non può fare delle scelte politiche, che le deve fare, ed ha il solo compito di lasciare ai partiti politici e ai gruppi parlamentari la facoltà di poter fare, quando le possono fare, al più presto possibile.

chiunque — di qualunque perché ho accettato che fuori del Parlamento le opinioni sono diverse e sono preaccettate, ma ciò è obiettivamente vero e deve indurci a considerare il distacco che dobbiamo cancellare tra Paese attivo e Paese rappresentativo. L'on. Togliatti ha detto che il nostro è il peggiore governo che si potesse presiedere. Gli hanno fatto eco diversi consensi: mentre intanto si attende, in perfetta buona fede, attendo che il giudizio del partito comunista accetti e non discuti. La temporanea funzione e la necessità del governo che ho l'onore di presiedere.

mentro contro la Costituzione, e che poteva essere ammessa solo al tempo dello stato albertino, quando il governo non era responsabile di fronte al Parlamento, ma solo di fronte al re. Il presidente del Consiglio, nella sua replica, ha tentato un ricatto psicologico, invocando l'opinione pubblica contro il Parlamento. Le distinzioni della crisi di governo sul Parlamento e sulle istituzioni, ho detto, sono un punto della grave crisi che travaglia la D.C., denunciando le inadempienze politiche e costituzionali. Per primo l'on. FERRAROTTI ha fatto il voto contrario.

Vi è una spinta a sinistra, questo è ciò che nessuno può oggi negare, o noi sappiamo che lo sappiamo tutti — che questa spinta non è abbastanza forte per permettere al nostro Paese di andare avanti, perché noi comunisti siamo fra coloro che spingono...

Macrelli (PRI)
L'on. MACRELLI, annunciando il voto contrario del repubblicani, ha confutato la tesi di Tambroni...

Tremelloni (PSDI)
TREMELLONI ha motivato il voto contrario del PSDI, con cinque argomenti fondamentali: 1) il PSDI non ravvisa nessuno « stato di necessità »...

Bozzi (PLI)
Anche il liberale onorevole BOZZI ha confermato l'atteggiamento negativo del suo gruppo. Nella sua replica — ha detto l'on. Bozzi — l'on. Tambroni ha rivelato una concezione errata e pericolosa quando ha chiesto un giudizio dopo aver preso in considerazione le accuse...

Caprara (PCI)
Il compagno on. CAPRARA ha parlato per respingere la mossa di Tambroni sul problema della legge per Napoli. Il voto contrario dei comunisti al governo è determinato, ha detto Caprara, oltre che dai motivi generali, dagli esposti dagli oratori del PCI, in cui l'insufficienza del disegno di legge per Napoli che porta la firma di Tambroni e quella di Segni...

Lucifero (indipendente monarchico)
Lucifero ha parlato per respingere l'attacco al Parlamento...

Gui (D.C.)
Dopo le dichiarazioni del voto del due monarchici indipendenti, LUCIFERO e CANTALUPO, il primo favorevole ed il secondo contrario al governo, ha preso finalmente la parola l'onorevole GUI. E' stata — e non poteva non esserlo — una dichiarazione profondamente chiarificatrice, soprattutto a negare l'esistenza di una crisi profonda nella DC ed a riversare sugli altri partiti la responsabilità di quella scelta politica che la DC è incapace di fare. Il capogruppo d.c. ha polemizzato con i liberali, quali affermazioni la DC sta svolgendo verso sinistra e, a prova della inconsistenza di tale accusa, ha fatto rilevare a Malagodi che tanto nella politica interna (ed ha citato la questione delle regioni che la DC non aveva intenzione di attuare) quanto nella politica estera di assoluta fedeltà all'alleanza, non vi era stato alcun cedimento verso sinistra. Anzi, la DC, prendendo atto della crisi del governo Segni, ha voluto favorire il dibattito in vista di una ripresca nella politica internazionale di tipo centrista. Non è vero, poi, come affermano i comunisti, che la DC voglia il monopolio del potere. Certo, non è disposta a cederlo ai comunisti, che sono fuori dall'area democratica.

La dichiarazione di voto del compagno Giancarlo Pajetta

La spinta unitaria verso una nuova politica troverà sempre i comunisti in prima fila

Il nostro gruppo ha già detto « no » all'invito di Tambroni e al suo governo. — ha cominciato Pajetta. — Quanto alla sua replica di oggi, per quel che ci riguarda, non possiamo dire che ci abbia stupiti. Certo, abbiamo notato e condanniamo gli accenti di polemica traoniana, le intenzioni forse ricattatorie, che pensiamo fossero dirette essenzialmente al gruppo della democrazia cristiana per garantire la compattezza alla vigilia del voto. Abbiamo notato la sottile accortezza traoniana, la sua vena di anticomunismo, la quale, per paura che non fosse rilevata abbastanza, è stata ripulita più volte; e ci domandiamo se sia insisto di più su questo punto per creare la retta sinistra, o se la destra o per muovere rimprovero alla sinistra.

prende. No, oggi la politica di centro sinistra deve spaventare qualcuno: spaventare i monopoli e i nostalgici della guerra fredda? E' una politica fatta contro qualcuno perché altrimenti non sarebbe una politica. Ed è proprio questo incontro delle opposizioni, che vale e può valere qualche cosa, per il nostro Paese, questa prospettiva.

realtà e la vita stessa del nostro Paese.
Onorevole Saragat, se io dovessi adoperare il metro che ella propone per misurare i partiti totalitari, o meglio la pietra di paragone per distinguere i partiti totalitari da quelli democratici, credo che mi sentirei veramente tranquillo. Ella ha detto: si tratta di vedere chi vuole il « tanto peggio, tanto meglio »; e chi invece si preoccupa di avanzare in qualche modo sulla via del progresso e della democrazia. Ebbene, non siamo preoccupati fermamente, sinceramente, nella vita del nostro partito, nella elaborazione politica, di sfuggire a ogni posizione massimalista, che sarebbe stata soltanto una soluzione di comodo ad ogni attesa di sfuggire ad ogni tentativo di rimettere a una sorta di catastrofe generale le speranze del nostro Paese e dei nostri ideali. Noi non vogliamo il « tanto peggio tanto meglio », noi abbiamo operato per il meglio.

frirò delle scelte: la DC può scegliere fra molte politiche, dal centro-sinistra unica soluzione valida, alla soluzione proposta da Malagodi. Fra tante possibilità di scegliere, la DC ha ripiegato sul governo Tambroni che, come quello Segni, è basato sullo « stato di necessità ». Ciò — ha concluso Vecchietti — crea maggiori pressioni della destra dentro e fuori della DC, dentro e fuori del Parlamento.
Con una dichiarazione di voto fatta a titolo personale, il d.c. RUBINACCI ha detto quel che aveva votato a favore del governo post Segni e favorevole alla politica per Napoli annunciata da Tambroni.

Le dimissioni di Pastore

(Continuazione dalla 1. pag.)
replica del presidente del consiglio ha suscitato negli ambienti della sinistra d.c. una dolorosa impressione e la più vivida perplessità. E' apparso evidente che la replica di Tambroni ha inteso deliberatamente chiudere verso tutti i gruppi politici e sollecitare il voto favorevole solo dei fascisti e dei monarchici laurini. In queste condizioni il governo ha chiaramente abbandonato la sua qualificazione amministrativa e si è rivelato uno strumento del tutto inadeguato a consentire l'auspicata ripresa di un dialogo tra le forze politiche di apparso particolarmente grave, per il suo inimitabile significato polemico. L'affermazione della crisi che si è rinnovata in tutti i partiti e dell'indivisibilità del Parlamento ad esprimere la realtà esistente nel paese. Doloroso negazione della possibilità di rilancio della formula e della politica di centro-sinistra.

La lettera di Segni e la situazione generale del partito del governo sono state esaminate ieri sera dopo la seduta alla Camera, in una riunione dei dirigenti dorotei: Moro, Gui, Salizzoni e Scaglia. Sembra che essi abbiano deciso di guadagnare qualche giorno, così come farebbe per parte sua Tambroni, circa la richiesta di convocazione del consiglio dei ministri. Lo scopo è di far iniziare il dibattito al Senato (che si aprirà lunedì pomeriggio), di ottenere un voto di fiducia anche a Palazzo Madama, e poi di trascinarsi in Parlamento, circa la richiesta di convocazione del consiglio dei ministri. Lo scopo è di far iniziare il dibattito al Senato (che si aprirà lunedì pomeriggio), di ottenere un voto di fiducia anche a Palazzo Madama, e poi di trascinarsi in Parlamento, circa la richiesta di convocazione del consiglio dei ministri.

Il fatto è che gli uomini politici, il quadro politico, l'opinione pubblica, sempre più largamente, e stenta di attendere il giorno in cui non sarà più il Partito comunista, di attendere il giorno, che le e stato promesso cento volte, in cui della realtà italiana non faranno parte i comunisti, con la loro forza e con la loro politica. Questo ha portato a disvelarsi del carattere dell'anticomunismo, che non può più bastare.

La nostra parte ha dimostrato quindi di avere interesse ad uno sviluppo democratico della vita politica del nostro paese. Ed lo credo, il nostro paese, per quel che riguarda la funzione autonoma dei partiti. Quando noi abbiamo posto il problema di un movimento verso uno sviluppo democratico sociale che porta vedere il nostro partito non soltanto fuori del governo ma fuori della maggioranza e tuttavia interessato ad una determinata soluzione, noi abbiamo riconosciuto nei fatti l'articolazione della vita democratica, la differenziazione tra i partiti e l'autonomia di ogni partito, che si assume la sua responsabilità, che assume il suo compito particolare. Questo è quello che noi abbiamo fatto.

La spinta a sinistra
Fino a quando si cederà al ricatto anticomunista, sarà difficile impedire alla minoranza di destra di essere maggioranza in Parlamento e di esprimere, come forza dominante del paese.

Vocazione antidemocratica

Come potete pretendere che dopo questa condotta non ci sia almeno il sospetto che il vostro partito non sia rispettoso del Parlamento, dal momento che gli uomini che lo dirigono, gli uomini che hanno risolto la crisi e che hanno impedito un'altra soluzione, rifiutano di render conto al Parlamento dei loro atti, rifiutano di parlare qui? Tutto questo è qualcosa di più che una formale mancanza di rispetto per il Parlamento, che è stata una vocazione antidemocratica.

Il fatto è che gli uomini politici, il quadro politico, l'opinione pubblica, sempre più largamente, e stenta di attendere il giorno in cui non sarà più il Partito comunista, di attendere il giorno, che le e stato promesso cento volte, in cui della realtà italiana non faranno parte i comunisti, con la loro forza e con la loro politica. Questo ha portato a disvelarsi del carattere dell'anticomunismo, che non può più bastare.

Certo, vi potrebbe essere un'altra politica, che si disinteressa delle cose del centro sinistra, che si preoccupa soltanto delle parole o delle formule parlamentari o governative. Ma allora questa non sarebbe che una mascheratura di centesimo, e noi non abbiamo bisogno di condannarla dicendo che non ci piace, ma abbiamo soltanto il bisogno di ricordarvi che questa politica, di cui qualcuno se ne spaventa, la dice soltanto perché non comprende.

Certo, vi potrebbe essere un'altra politica, che si disinteressa delle cose del centro sinistra, che si preoccupa soltanto delle parole o delle formule parlamentari o governative. Ma allora questa non sarebbe che una mascheratura di centesimo, e noi non abbiamo bisogno di condannarla dicendo che non ci piace, ma abbiamo soltanto il bisogno di ricordarvi che questa politica, di cui qualcuno se ne spaventa, la dice soltanto perché non comprende.

La DC non ha par-ticolar responsabilità nella situazione presente. L'incarico di governo è stato assunto dai democristiani, e non è loro che deve essere data la colpa. La DC non ha par-ticolar responsabilità nella situazione presente. L'incarico di governo è stato assunto dai democristiani, e non è loro che deve essere data la colpa.